

*Philomusica on-line 11 (2012) – Recensioni*

*Storia della danza italiana. Dalle origini ai giorni nostri*

A cura di Josè Sasportes

EDT, Torino, 2011, pp. 408.

Recensione a cura di **Ilaria Sainato**

Università degli Studi di Pavia - Cremona  
ilaria.sainato@unipv.it

**S**toria della danza italiana. Dalle origini ai giorni nostri esce per l'EDT a cura di Josè Sasportes, scrittore e storico della danza, già fondatore della rivista «La danza italiana».

Come denunciato dal titolo, *Storia della danza italiana* si propone di affrontare un argomento vasto e multiforme, con un'ottica prettamente italo-centrica.

La storia della danza dei paesi europei infatti è stata spesso studiata tenendo come punto di riferimento centrale Parigi e la Francia, forse per un retaggio culturale che considera l'equivalenza *danza = balletto*, ovvero *danza classica*. Ma, se non vi è dubbio che Parigi e la Francia siano stati cruciali nella nascita e nello sviluppo della tecnica e della concezione della *belle danse* e della *danse d'école*, è altrettanto vero che anche altri paesi hanno dato il loro contributo, nei secoli, allo sviluppo dell'arte della danza. Tra questi l'Italia, ad esempio, è stata la culla della trattatistica coreutica, fin dagli albori del XV secolo.

Nel nostro paese, infatti, non solo si è sentita l'esigenza di scrivere le coreografie, e quindi conservarne la memoria, ma anche di tentare una organizzazione e sistematizzazione dello stile e della tecnica di danza al tempo utilizzata. I trattati di danza italiani rappresenteranno per molto tempo un modello e un punto di riferimento per tutta l'Europa. Inoltre, il modo di danzare italiano, a partire dal XV secolo e ancor maggiormente nei secoli XVI e XVII, si diffonde in Europa, anche attraverso l'opera di coreografi, maestri e danzatori italiani al servizio delle corti più importanti.

Molti e utili sono gli studi che si sono occupati di specifici aspetti della danza italiana, ma mancava una trattazione di carattere generale, lacuna colmata ora da *Storia della danza italiana*. Il volume è articolato in sei sezioni, ognuna delle quali è costituita da un saggio dedicato a un secolo o ad un periodo specifico: *Il Quattrocento e il Cinquecento* (la nascita della storia della danza come arte, con la comparsa del maestro di ballo, la produzione dei primi trattati, il fiorire dei balli spettacolari), *Il Seicento* (con la danza teatrale negli intermedi e nell'opera, il balletto di corte, il differenziarsi degli stili 'all'italiana' e 'alla francese'), *Il Settecento e il primo Ottocento* (ben riassunto dal sottotitolo: *dal ballo pantomimo al coreodramma*), *L'Ottocento* (ovvero il balletto romantico), *Il Novecento* (tra avanguardie e retaggi del 'ballo grande all'italiana'), *Oltre il Novecento* (ovvero dagli anni '80 ad oggi). Ogni capitolo è affidato a uno studioso specialista; ogni sezione comprende inoltre una cronologia e una bibliografia corposa e aggiornata, nonché, in qualche caso, una sitografia.

Questa struttura risulta piuttosto efficace, in quanto permette facilmente, anche a chi non ha particolare competenza della materia, di formarsi un quadro chiaro e completo delle vicende coreutiche italiane.

Scritti secondo punti di vista particolari, i saggi offrono letture diverse e interessanti della storia della danza italiana, riflessioni metodologiche e di ricerca altrettanto differenti, panoramiche che riescono a fornire con chiarezza

e competenza un quadro sufficientemente esatto di un particolare periodo storico. In questo lavoro scorgiamo diversi tipi di approccio alla materia: socio-culturale e politico, storico-culturale, tecnico-performativo, fino a quello quasi giornalistico (condito da utili notizie biografiche) del capitolo sulla danza contemporanea. *Oltre il Novecento* di Francesca Pedroni infatti fornisce una utile rassegna del panorama della danza italiana dagli anni '80 del Novecento fino ai giorni nostri. Non si addentra purtroppo in una vera e propria riflessione storiografica, forse perché è troppo viva e vicina l'esperienza diretta di queste opere, ma ha l'indubbio merito di creare curiosità nel lettore e di spingerlo a tornare a guardare (o anche a guardare per la prima volta) con interesse agli artisti e ai lavori che fanno parte del nostro recente passato o della cultura a noi contemporanea.

Un capitolo che ben sintetizza un periodo così complesso come quello della nascita della storia della danza è *Il Quattrocento e il Cinquecento* di Maurizio Padovan: la prospettiva generale della danza italiana risulta chiara e quella della danza teatrale ben individuata per temi cronologici, geografici e politico/sociali generali. Alcuni aneddoti storici rendono piacevole la lettura anche ai non specialisti e allargano lo sguardo agli aspetti sociali e culturali. Molto utile la suddivisione dell'argomento per temi definiti (ad esempio danza teatrale, danze di genere a uso teatrale, i maestri ecc.) e le esemplificazioni del panorama spettacolare italiano in varie realtà e forme e ad opera di soggetti diversi.

Altro capitolo chiaro e ben strutturato in sezioni è *Il Settecento* di Rita Zambon. Le articolazioni interne rendono il testo un terreno sicuro in cui orientarsi e l'autrice traccia con efficacia lo sviluppo delle vicende della danza teatrale nel Sette-Ottocento, in una prospettiva storica e culturale ampia, con puntuale riferimento alle fonti e agli studi precedenti. Un percorso che aiuta il lettore a comprendere le caratteristiche che, a partire dalla danza pantomima, conducono attraverso l'intero secolo alla grande rivoluzione della danza teatrale e al coreodramma; senza inoltre dimenticare il parallelo sviluppo della tecnica accademica in cui eccelleranno i ballerini italiani (i più richiesti nei teatri europei anche grazie allo spiccato virtuosismo e alla grande espressività) per tutto l'Ottocento.

Nel complesso però, i contributi peccano di una certa disomogeneità, quasi mancasse un'idea generale dell'opera, o meglio, di una condivisione di regole e norme che le diano una omogeneità di fondo nell'organizzazione dei capitoli, nell'utilizzo delle note a piè di pagina, nei criteri di redazione delle bibliografie, nelle dimensioni dei singoli contributi.

Ogni capitolo infatti, non solo tratta la storia della danza (come abbiamo visto) secondo prospettive diverse (la molteplicità di punti di vista e di chiavi di lettura è cosa senza dubbio positiva e, a mio avviso, amplifica le prospettive della ricerca), ma viene organizzato secondo criteri eterogenei e questo, in qualche caso, risulta penalizzante. Le note a piè di pagina, ad esempio, sono utilizzate in numero cospicuo e quasi ridondante in alcuni contributi, mentre

in altri non se ne trova traccia, anche se se ne sentirebbe l'esigenza, spiazzando il lettore che non sa bene dove cercare i riferimenti delle notizie e delle citazioni riportate nel testo.

A ciò si aggiunga un lavoro di redazione e impaginazione non proprio impeccabile che danneggia più di qualche capitolo. Un esempio per tutti: nel paragrafo *Danze di genere a uso teatrale/Bassadanza* del capitolo sul Quattrocento e Cinquecento, l'autore si sforza di dare una spiegazione il più possibile semplice e comprensibile (ad uso anche degli studenti) della complessa questione delle misure della musica per danza del Quattrocento. Le misure (tempi musicali) erano quattro: *bassadanza*, *quaternaria*, *saltarello* e *piva*, e avevano tra loro un rapporto che, a partire dalla 'più larga' (*bassadanza*, la più lenta) diminuiva via via di un sesto fino ad arrivare alla *piva*. Per spiegare questi rapporti alcuni trattatisti del secolo XV avevano tentato una via 'grafica', ovvero una scala che mostrasse le proporzioni tra le quattro misure; analogamente l'autore del saggio, per agevolare la comprensione dell'argomento, ha pensato di inserire nel testo uno schema grafico delle quattro misure, completandolo con i corrispettivi tempi musicali in notazione moderna. Sulla pagina però, compaiono solo tre delle quattro misure: la *piva* è scomparsa. Questo incidente editoriale ingenera fraintendimenti nella lettura del testo e rende difficoltosa la comprensione del paragrafo, soprattutto da parte di chi non ha piena conoscenza della materia.

Il volume è corredato da un apparato iconografico interessante, anche se non particolarmente originale. Sono presenti due indici: *delle opere coreografiche citate*, e *dei nomi e delle opere citate*. Il primo elenca solo le coreografie (balli teatrali e balletti), il secondo raccoglie, in ordine alfabetico per autore, coreografie, scritti, opere letterarie e teatrali. Peccato che gli indici comprendano solo le opere citate nei saggi e non quelle menzionate nelle cronologie; in ogni caso entrambi sono utilissimi strumenti per la ricerca.

---

**Ilaria Sainato** si è laureata in Musicologia, si occupa di danza rinascimentale e barocca. Tiene corsi e conferenze sulla danza e lo spettacolo con musica dei secoli XV-XVIII in Italia e all'estero. Danzatrice e coreografa realizza spettacoli con diversi ensemble e compagnie, ad esempio: Ensemble *La Girometta*, *Musica Fiorita* Basilea, *Il Ballarino*, Ensemble *Dramsam* ed altri.

**Ilaria Sainato** has graduated in Musicology and researches on Renaissance and Baroque dance. She gives courses and lectures about early dance and performance in Italy and abroad. As dancer and choreographer, she creates performances with many ensembles and companies, like Ensemble *La Girometta*, *Musica Fiorita* Basel, *Il Ballarino*, Ensemble *Dramsam* and others.